



Il nostro consigliere spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it

Lettera Fraterna



GRUPPO DI RICERCA E
INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA



"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA *del consigliere spirituale*

COMPRENSIONE PER IL DIALOGO

« Non mi capisce – Non mi vuol capire »: si conclude qualche volta dopo infruttuosi incontri-scontri, anche sul piano del confronto religioso. Talora la conclusione è anche più sconsolata: « C'è incompatibilità di carattere! ». D'altronde il proverbio insegna che «chi male comprende, peggio risponde». In realtà «comprendere» è la parola chiave per un rapporto positivo tra le persone. E prima di arrivare a conclusioni pessimistiche come quelle accennate sopra, conviene che noi stessi impariamo a mettere in atto una comprensione costruttiva.

«La comprensione è un atteggiamento fondamentale nella vita di relazione. È essa che garantisce il successo al rapporto interpersonale, infondendo fiducia e calore. Se compreso, uno si sente sicuro, comprende di più sé stesso e si sente persona, accompagnata e stimolata nel suo pensare anziché sostituita o plagiata» (Criniti). La comprensione è possibile solo se si rifugge non solo da ogni strumentalizzazione, ma dal tentativo di decidere come l'altro dovrebbe essere e comportarsi. Essa è capacità di capire l'altro dal suo punto di vista piuttosto che dal nostro.

Trattandosi principalmente di un atteggiamento interiore, fingere comprensione, quando in realtà non c'è, non vale a nulla, anzi, aumenta l'incomprensione. Il linguaggio non verbale è molto più eloquente di quello verbale e l'incoerenza tra questi due è colta molto bene dall'interlocutore. Non trasmette ovviamente comprensione chi interrompe, chi non lascia parlare, chi crede di sapere che cosa l'altro dirà. *«E non trasmette comprensione chi, pur lasciando parlare, poi, nel rispondere, ignora completamente ciò che l'altro ha detto. Appartengono alle risposte non-comprenditive tutte quelle che contengono domande, giudizi, consigli, interpretazioni, valutazioni, rassicurazioni...: sono tutte risposte che, spostando l'attenzione dal quadro interno di riferimento dell'interlocutore, non permettono all'altro di riconoscersi (essere compreso, capito!) nel suo modo di pensare e di vedere la realtà. Gli autentici cambiamenti avvengono non per imposizione dall'esterno ma per convinzione interna; per cui le risposte non-comprenditive sono destinate a essere sterili sul piano educativo, oltre che poco o per niente accette»*. È chiaro che qui si parla di atteggiamento, cioè di quel modo abituale di porsi di fronte all'altro. Ciò non esclude che, a volte, si diano delle risposte valutative, indagatrici, rassicuranti..., a seconda del caso. È una questione di giusta misura. In ogni caso non si può interagire se non c'è stata comprensione. E questa non è possibile se non c'è un'interiore disposizione di accettazione, fiducia, di stima e di amore. A queste condizioni sono utili anche le tecniche. Eccone un paio:

1) A livello non-verbale. Bisogna essere realmente e completamente a disposizione dell'altro. Dedicargli, se possibile, tutto il tempo necessario. Il luogo dove avviene l'incontro dev'essere

accogliente, lontano da ogni distrazione (anche di telefono o di cellulare; e tanto meno fare intanto lo spoglio della corrispondenza!). Il viso deve esprimere con sincerità l'accoglienza e la gioia di poter stare assieme; la postura corporea si allineerà con quella dell'altro, in modo che gli occhi possano mantenere il contatto o evitarlo a seconda della necessità. L'inclinazione in avanti, la posizione frontale aperta e quella corporea il più naturale possibile, sono suggerimenti per trasmettere accoglienza, fiducia e comprensione.

2) A livello verbale. Anzitutto: ascoltare, ascoltare, ascoltare. Cercare di capire che cosa l'interlocutore si aspetta, a che cosa mira. Non voler «guidare la conversazione», ma lasciarsi guidare. Anche laddove dobbiamo esprimere onestamente (ma con garbo!) la nostra perplessità o anche il nostro dissenso, dobbiamo farlo solo dopo avere esperito ogni via per capire e farsi capire. La cosa più importante non è quella di risolvere agli altri i loro problemi; penseranno essi stessi a farlo. La cosa più importante è quella di dare fiducia. Anche in caso di (apparente) insuccesso, sarebbe già una grande conquista se l'interlocutore concludesse: non ci siamo compresi, ma ha fatto tutto il possibile per comprendere.

E non dobbiamo considerare questo come un sottile ed elegante gioco di diplomazia. Viceversa, se svolto con sincerità, onestà, fiducia, rispetto e pazienza, è un atto gratuito di amore. Potremmo trovare esempi eccellenti nel Vangelo stesso. Basterebbe vedere come Gesù tratta «con comprensione» il disonesto Zaccheo, la Samaritana dal passato avventuroso, o gli sfiduciati discepoli di Emmaus.



Novembre 2016

Battista Cadei